

razioni e le immagini confortatrici del genio della patria.

Oggi il genio è più che mai presente tra noi. Ancora una volta si affonda nell'intima cavità delle nostre anime, ne suscita le generose emozioni e le fiere tempeste; ancora una volta ci canta d'amore e d'odio e di gelosia e di vendetta; e noi amiamo con lui, amiamo la patria di lui esaltata e difesa, odiamo con lui gli eterni nemici coi quali ei non volle neppur compromessi di stile, siamo con lui gelosi della nostra storia e del nostro avvenire, con lui aneliamo alla santa e giusta e tremenda vendetta.

Va, pensiero, ci ripete la sua voce faticata, va, pensiero, ti posa sui clivi e sui colli, dove oggi non oleggiano aure molli e dolci ma fremono turbini e armi e cuori. E il nostro pensiero va e si posa, ispirato ancora una volta dal genio della patria, e ancora una volta confida nei vaticinii e negli auspicii dell'arte vincitrice.

### CONSIGLIO SUPERIORE PER LE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

(SEZIONE II).

(Adunanza dell'8 gennaio 1916).

**Castello di Ferrara.** — Il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, presenti i commissari prof. Luigi Cavenaghi, arch. Guido Cirilli, conte Carlo Gamba, arch. Gustavo Giovannoni, arch. Manfredo Manfredi, prof. Ludovico Pogliaghi,

avendo esaminato sul posto i lavori eseguiti per l'abbassamento della strada e della rampa d'accesso al rivellino nord del Castello di Ferrara,

ritiene che non si debba in alcun modo consentire l'abbassamento della soglia esterna, nè quello del ponte levatoio, nè quello del rivellino stesso, dovendosi, rispetto a quest'ultimo, assolutamente escludere la demolizione delle volte sottostanti e conservare le proporzioni attuali alle basi delle colonne.

Per quanto poi riguarda la cordonata eseguita in via di esperimento, trova che essa non raggiunge l'effetto colla semplicità e la grandiosità che presenta la salita al lato sud e che presentava pur quella al lato nord prima che fosse trasformata.

Il Consiglio Superiore, ritenendo poi che le inclinazioni stradali che conducono agli accessi del castello facciano parte dell'effetto prospettico del monumento, crede applicabile al caso la disposizione dell'art. 14 della legge 20 giu-

gno 1909, n. 304, e fa voti perchè sia ristabilito il manomesso piano inclinato.

**Mura di Sabbioneta.** — La Sezione, pur confermando il voto di massima espresso nell'adunanza del 30 novembre 1915 recisamente contrario all'abbattimento, sia pure parziale, delle caratteristiche e importanti mura di Sabbioneta;

considerato che risulta da concordi dichiarazioni essere assolutamente necessario nell'interesse dell'igiene della città la colmataura del fossato che circonda i bastioni;

è di parere che possa autorizzarsi tale colmataura a condizione: 1° che non sorgano sotto pretesto alcuno costruzioni nè nell'attuale fossato nè nella zona ad esso circostante, che verrà all'uopo determinata dal Ministero; 2° che il reinterro del fossato non alteri la proporzione delle mura;

e ritiene infine in linea di massima che possa del pari autorizzarsi la richiesta apertura di due fornicci, previa presentazione di un regolare progetto concreto.

**Lavori edilizi a Bologna.** — Il Consiglio Superiore, dopo avere il 7 gennaio 1916 esaminato accuratamente sul posto quanto riguarda la sistemazione edilizia proposta per la zona di Bologna prossima alle Due Torri ed alla loggia della Mercanzia, studiati gli antichi avanzi contenuti nella zona e discusso il progetto presentato del palazzo per la provincia che dovrebbe sorgere in tale località;

rileva che in questo progetto è stato superato in altezza il limite imposto, per il quale la cornice non avrebbe dovuto elevarsi oltre quella del palazzo degli Strazzaroli, pur essendo consentito che venisse sormontata da un attico, possibilmente in rientranza;

ritiene poi che il progetto del palazzo in via Rizzoli debba essere, in pianta, inclinato come l'opposto degli Strazzaroli, in modo da allinearsi col portico delle case Reggiani su *via Mazzini*, secondo il concetto già in massima seguito dal piano regolatore di Bologna, inteso non solo a migliorare le condizioni di viabilità, ma più ancora ad avviare che lo spigolo del nuovo palazzo occupi parte della siviale di *via Mazzini*;

accetta che la linea della facciata prospiciente alla casa Reggiani corrisponda all'angolo della casa Atti in *via Castiglione*, poichè in tal modo resta meglio definita la piazza angolare della Mercanzia; la quale dovrà rimanere sempre, mediante la conservazione delle case Reggiani, ben distinta dalla piazza che circrive l'ambiente su cui sorgono le Due Torri.

Dopo però aver rilevato l'effetto non felice rispetto all'arte e al carattere di Bologna, che

risulta dalla costruzione dei due nuovi palazzi all'inizio della via Rizzoli, e determinatane la ragione essenziale nel contrasto tra la enorme mole, la forma geometrica, il colore chiaro dei nuovi fabbricati, col sistema edilizio della vecchia Bologna, fatto di elementi di massa non eccessiva, variamente e pittorescamente disposti, forti d'intonazione cromatica;

esprime il parere, riguardo al tipo architettonico adottato, che la costruzione di un palazzo, avente una linea unica per una larghezza di metri 43 nella fronte principale ed un'altezza di metri 23, condurrebbe ad allargare l'inconveniente suddetto nella parte appunto più caratteristica di Bologna per la varietà sopra osservata e per l'importanza monumentale;

non dubita quindi che la Provincia e il Comune di Bologna, i quali tante volte hanno dato prova di grande amore per la bellezza

artistica della loro mirabile città, sapranno valutare tale voto e studiare ancora il progetto tenendolo in armonia coi criteri ora espressi, e ricercando la possibilità di includere, in questa nuova concezione artistica di varietà e di movimento, la conservazione degli elementi preesistenti di maggiore importanza, come la torre degli Artemisi (validamente consolidata) e l'interessante arco inferiore della torre dei Guidoagni, tutte cose delle quali si dovranno, comunque, trarre accurati rilievi.

Firmati: GUIDO CIRILLI.

LUIGI CAVENAGHI.

CARLO GAMBA.

MANFREDO MANFREDI

GUSTAVO GIOVANNONI.

UGO OJETTI.

GIACOMO BONI.

LODOVICO POGLIAGHI.

## L'OPERA DELLE SOVRINTENDENZE DEI MONUMENTI, DELLE GALLERIE, DEI MUSEI E DEGLI SCAVI.

(QUINQUENNIO 1909-1914).

Contin. al n. 6, Giugno 1915, della *Cronaca delle Belle Arti* (Suppl. al *Boll. d'Arte* del Min. della P. I.).

### SOVRINTENDENZA DEI MUSEI E SCAVI DI ROMA E DEL LAZIO.

ROMA. - *Via Trionfale*. — A istanza dei sigg. fratelli Petagna già proprietari di un terreno oggi compreso dentro la cinta fortificata di Monte Mario, il Ministero decise che fossero eseguiti saggi di scavo allo scopo di accertare se in quel terreno, come assicuravano i predetti signori, esistesse un Obelisco Egiziano.

Le ricerche si iniziarono il giorno 6 giugno e terminarono il giorno 28 giugno 1913 con esito negativo.

I saggi di esplorazione con palamine furono fatti quasi tutti nel punto indicato dai proprietari, e cioè lungo gli argini della via militare interna del forte a circa metri 140 distante in linea retta dal Viale Angelico e in prossimità della terza caponiera che si incontra sulla destra venendo dall'ingresso del forte.

Quasi in tutti i saggi si arrivò alla profondità di circa metri 8; considerando, quindi, che il terreno di riporto, in questo punto, sia per un'altezza di circa m. 3,50, si è perforato il piano antico di campagna per più di 4 metri.

— *Via Tiburtina*. — Al IX km. sulla via Tiburtina, nella tenuta di Aguzzano, della quale è proprietario il Principe Chigi, nei lavori di cava, si è scoperto un importante sarcofago cristiano, il quale ha sulla fronte del coperchio

le rappresentanze di Giona e del banchetto celeste, e sul lato anteriore della cassa un medaglione con i busti dei coniugi, e sotto questo un pastore con quattro animali.

Questo sarcofago è ora nel Museo Nazionale Romano (*Notizie degli Scavi*, 1912, fascicolo di luglio).

ALBANO LAZIALE. — Gli scavi intorno all'Anfiteatro di Albano furono incominciati la prima volta il giorno 9 settembre 1912 e terminarono il giorno 15 febbraio 1913, in questo periodo di lavoro, durato circa quattro mesi, si ottennero i seguenti risultati:

Furono identificati e liberati i due ingressi principali del monumento, e in quello di entrata verso il lato Sud-Ovest furono messi in luce, oltre le pareti ed il piancito originale in gran parte scalpellati nel vivo del masso, anche due avanzi di basamenti sagomati, uno su ciascun fianco dell'ingresso, basamenti che appartenevano alla mostra architettonica che decorava la volta arcuata ora scomparsa, più due scalette che si trovano l'una a destra e l'altra a sinistra alla fine dell'androne dell'ingresso stesso e che conducevano ai gradi della prima precinzione.

In quello di uscita, verso il lato Sud-Est, ad un certo punto si dovettero sospendere i lavori di esplorazione per i pericoli che presentavano quei muri lesionati, tanto per l'incolumità degli